

Buco nei conti della sanità veneta



Un modello d'eccellenza che rischia di essere compromesso

Lo sciopero di fine ottobre, che ha visto scendere in piazza circa duemila cittadini, dipendenti dell'Asl di Venezia, infermieri, operatori socio-sanitari e alcuni medici, è per ora l'ultimo atto, ma allo stesso tempo il più eclatante, giunto alla ribalta dell'opinione pubblica, relativo al buco nei conti della sanità veneta (settore d'eccellenza), che ha suscitato molte perplessità e incredulità. Il balletto delle cifre è già di per se una questione complessa, visto che nemmeno in consiglio

regionale si è arrivati, per ora, a determinare la cifra esatta del buco, che oscilla tra 150 milioni ed il miliardo di euro.

I dipendenti dell'Asl di Venezia hanno protestato contro gestione amministrativa e regione, secondo loro corresponsabili del buco finanziario di oltre 200 milioni di euro che riguarda la struttura, la più indebitata della regione. La questione era esplosa a fine aprile scorso, quando il governo aveva nominato il neo eletto governatore Luca Zaia, commissario ad acta per ripianare il deficit. Parte della copertura fino a quel momento arrivava dall'aggiungere Irpef, tolta dal vecchio governatore Galan (attuale ministro dell'agricoltura) nel corso della campagna elettorale per le regionali. La situazione sembra ulteriormente aggravata dal mancato pareggio di bilancio di molte Asl venete, che in alcuni casi hanno avuto un aumento significativo della spesa.

Apparentemente la situazione sembrerebbe critica, nonostante le rassicurazioni di Zaia relative all'esistenza della copertura di bilancio, che ha incaricato esperti e tecnici, in testa l'assessore alla sanità Luca Coletto, di redigere un libro bianco che analizzi a fondo la situazione.

Molte dunque le problematiche da risolvere in un settore, quello socio-sanitario, che costa ai cittadini veneti otto miliardi di euro, l'80 per cento del bilancio regionale. Per il momento i più colpiti sono i fornitori che attendono fino a due anni per essere pagati, molti hanno già intrapreso azioni legali; i cittadini invece nel prossimo futuro dovranno patire le conseguenze di eventuali tagli.

Probabilmente la regione ricorrerà ad una manovra di aggiustamento di bilancio entro il 30 aprile 2011. Tra le numerose voci di politici, ex assessori (dopo l'era Cava si sono succeduti tre esponenti del Carrocchio: Flavio Tosi, Francesca Martini e Sandro Sandri) e direttori sanitari che riaspiscono al mittente le responsabilità, a suon di documentazioni ed argomentazioni, appare chiaro l'intento di un intervento da parte della regione per ridurre "la costosità del sistema gestionale complessivo" e "recuperare alla stretta supervisione regionale il sistema degli investimenti e delle modalità di copertura". Alcuni esponenti politici, hanno evidenziato la necessità di formulare un preciso piano socio-sanitario. La speranza è che nei prossimi mesi le criticità verranno progressivamente affrontate, per evitare una compromissione del modello di sanità veneto, considerato fino ad ora un esempio di eccellenza, non solo in Italia.

Piera Marsilio

f Share

0

Tweet

buzz

0

tweet

retweet

vote

now

buzz up

Login Utenti

Nome utente

●●●●●●

Ricordami

Login

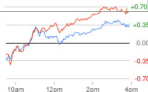
> Password dimenticata?

> Nome utente dimenticato?

Chi c'è online

Visitatori Online: 165

cerca...



Twitter Feed

Last 2 tweets from vocolibera_it:

vocolibera_it 10 days ago
 Sicurezza alimentare - Copertina -
 Voce Libera <http://t.co/6AeHA4z> via
 @vocolibera_it